

# Variante indiana, lo studio: "I vaccinati con Pfizer sviluppano meno anticorpi efficienti". E ora Londra teme la terza ondata Covid

[di Giorgia Scaturro](#) | 4 Giugno 2021



Di preciso, quanto sono efficaci i vaccini esistenti contro le **nuove varianti** del coronavirus? Mentre la domanda sta tenendo occupati scienziati di tutto il mondo, oggi da Londra arrivano le prime risposte. Esperimenti di laboratorio del **Crick institute** e del **National Institute for Health Research** (Nihl) Uclh Biomedical Research Centre hanno evidenziato che chi si vaccina con **Pfizer-BioNTech** sviluppa una quantità inferiore di anticorpi in grado di riconoscere e annientare la variante Delta (precedentemente chiamata indiana), rispetto alle altre mutazioni diffuse in Regno Unito. I risultati dello studio, pubblicato oggi su **The Lancet**, mostrano che il livello di anticorpi prodotti dai vaccini si abbassa nelle fasce di età più anziane (non sono state però riscontrate differenze tra

uomini e donne) e andrebbe a diminuire nel tempo, consolidando dunque l'ipotesi scientifica a sostegno del piano britannico di fornire una **terza dose di immunizzazione** a tutte le persone vulnerabili il prossimo autunno. Solo il 23 maggio scorso però uno studio della **Public Health England**, l'agenzia del Dipartimento della sanità, sosteneva l'alta efficacia di entrambi i vaccini utilizzati nel Regno Unito.



]

Non solo, ma i ricercatori britannici hanno riscontrato che nel caso della variante indiana, con una sola dose di Pfizer-BioNTech i pazienti sviluppano livelli di anticorpi più bassi rispetto a quelli che si producono contro le varianti conosciute. I dati sono questi: se una sola dose di Pfizer BioNTech consente al 79% dei pazienti di sviluppare una **risposta immunitaria** al ceppo originario del coronavirus, nel caso della **variante Alpha** (quella inglese) la percentuale si abbassa al 50% mentre contro la variante Delta (B.1.617.2 ) si scende al 32% e addirittura al 25% nel caso della variante B.1.351 identificata in Sudafrica.



Per questo gli scienziati britannici che hanno condotto l'indagine

sostengono che sia necessario **accorciare l'intervallo nella somministrazione dei richiami**, anche se l'evidenza raccolta a Londra mostra che anche dopo la seconda dose di Pfizer-BioNTech i livelli di anticorpi contro la variante indiana restano cinque volte inferiori alla risposta immunitaria dei vaccini contro il virus originario. I risultati di questo studio che ora analizzerà anche i ai pazienti vaccinati con **Oxford/AstraZeneca**, arrivano nel giorno in cui la Gran Bretagna torna a registrare livelli di Covid più alti dallo scorso marzo con la conferma del ministro della Sanità Matt Hancock che la variante indiana è ormai dominante ed è responsabile fino a tre quarti dei nuovi contagi. Con l'incedere delle vacanze estive, l'incubo per il Regno Unito è la possibilità che la variante Delta stia scatenando **una terza ondata pandemica**. Dopo i focolai esplosi al nord ovest dell'Inghilterra come a Bolton dove in una settimana i casi sono saliti da 795 a 2.149, la contagiosissima variante B.1.617.2 sta ora moltiplicando la sua diffusione anche nelle aree del sud est dell'isola e nelle Midlands.



Il numero di casi confermati dalle analisi di laboratorio è salito del 79% rispetto alla settimana scorsa, pari a 12.431 contagi, e questo nonostante le prime dosi dei vaccini abbiano già coperto il 75% della popolazione e il 50% degli adulti britannici siano completamente immunizzati. A confermare i risultati dello studio su **The Lancet** il contagio esponenziale si starebbe verificando soprattutto tra i vaccinati con la prima dose e coloro che ancora non sono stati immunizzati. "Il virus resterà attorno a noi ancora per molto tempo, dunque dobbiamo restare vigili – dice **Emma Wall**, consulente di Malattie infettive del centro di ricerca Uclh – Il nostro

studio è pensato per rispondere velocemente al modificarsi della pandemia e fornire evidenza scientifica sui cambiamenti dal punto di vista di rischi e protezioni. **La cosa più importante è assicurarsi che la protezione vaccinale resti sufficientemente alta** per tenere il maggior numero possibile di persone fuori dagli ospedali, e i nostri risultati suggeriscono che il modo migliore per raggiungere questo obiettivo è somministrare le seconde dosi velocemente e fornire un terzo richiamo a coloro che potrebbero avere risposte immunitarie non abbastanza alte contro queste nuove varianti".

A preoccupare alcuni scienziati britannici però sono le curve dei ricoveri, che stanno raddoppiando, e i modelli matematici che prospettano un prossimo incremento dei decessi. Dal mondo della scienza britannica per questo stanno arrivando appelli al primo ministro Boris Johnson a riconsiderare la decisione di ritardare l'allentamento di tutte **le restrizioni da tempo annunciato per il prossimo 21 giugno**. "Le nuove varianti si producono naturalmente e quelle che hanno un vantaggio sulle altre poi sono quelle che si diffondono – spiega **David LV Bauer**, a capo del gruppo di ricerca del RNA Virus Replication Laboratory del Crick Institute – adesso dobbiamo avere l'abilità di **adattare rapidamente la nostra strategia vaccinale** per massimizzare la protezione nelle persone che più vulnerabili. Monitorare i cambiamenti evolutivi è essenziale per mantenere il controllo sulla pandemia e tornare alla normalità" .

[Lo studio su The Lancet](#)